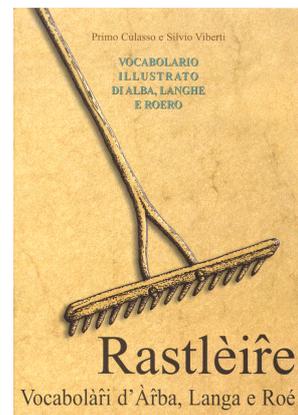




SCHEDA PUBBLICAZIONI

SPECIALE IL LIBRO CHE CAMMINA.

Si tratta del primo lavoro monumentale per dare dignità semantica e letteraria alla lingua parlata avente come centro Alba e come area linguistica più direttamente interessata la Bassa Langa, quella compresa tra la capitale delle Langhe, Diano, Rodello, Montelupo, Sinio, Monforte, Barolo, Cherasco, Verduno, Roddi, Barbaresco, Trezzo Tinella, Treiso, Neviglie, Neive e sullo sfondo il Tanaro, ma ampliabile, entro certi limiti, fino ai paesi dell'Alta Langa e del Roero. Non si tratta di impresa di poco conto. I curatori dell'iniziativa e i loro collaboratori hanno dovuto fare i conti con numerose varianti, a livello non solo lessicale, ma anche semantico, e non solo tra comuni vicini, ma tra borgate e frazioni dello stesso comune. Agli intraprendenti e irriducibili cultori della lingua piemontese la difficoltà non è mai parsa un difetto, ma piuttosto una ricchezza, un segno di vivacità, di una notevole capacità d'interscambio di mezzi espressivi, esercitata attraverso secoli, se non millenni. L'intento dichiarato e raggiunto dalla pubblicazione è stato almeno triplice: storico, narrativo, linguistico.



Accanto a Silvio Viberti, studioso rigoroso, perfezionista, maniaco della precisione, si è mosso in modo più disinvolto Primo Culasso, a suo modo curioso di proverbi, modi di dire, termini dialettali ancora in fermento, da lui stesso usati in occasione di recite, incontri conviviali, intrattenimenti. Culasso è di quelli che ripetono una sorta di atavico attenti al lupo ridanciano: "bele fije per mariesse bin ai va n'om c'ha l'abbia lon c'ha pend, lon ca pissa e l'on ch'as rissa". Al di là delle interpretazioni maliziose, l'invito che Primo Culasso rivolge alle moderne ragazze da marito è quello di cercare un buon partito in grado di garantire la contemporanea presenza di tre beni: "...bei salami pendenti dal soffitto, un bel tino di dolcetto che "pissa" in cantina e tanti sacchi di granoturco, ritti davanti al granaio".

Questa la fortunata combinazione che rende il libro unico nel suo genere e imperdibile, il caparbio e matto scrupolo del ricercatore (Silvio Viberti) appoggiato al più libero, divertente e distaccato uso della parlata locale da parte di un "nativo" che esplora la lingua piemontese con infantile freschezza. Ne deriva una pubblicazione che a tutti gli effetti si può paragonare alle famose bottiglie "der caviun", imbottigliate appositamente per le grandi occasioni e che, per distinguerle dalle altre, ordinarie, venivano legate con il "caviun" (spago) sul collo.

Per i libri e i video info alla Segreteria dell'Associazione culturale Arvangia in viale Cherasca, 39, 12051 Alba, tel.0173-35946, e-mail arvangia@casamemorie.it